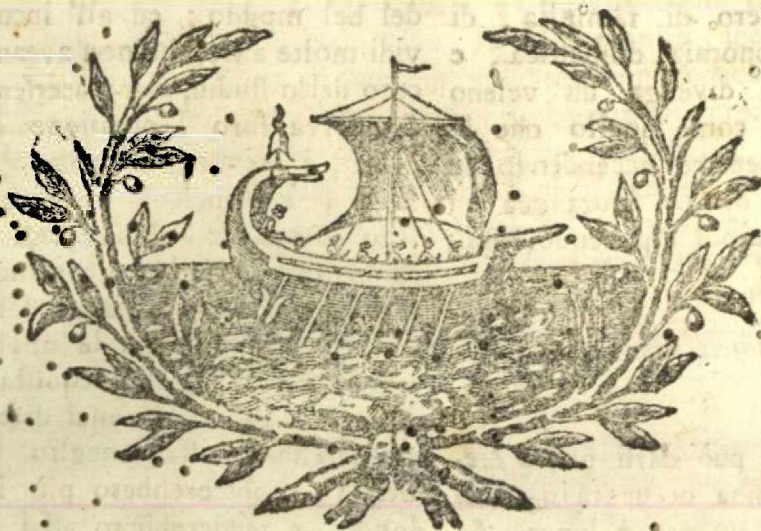


N.



III.

A D I 29. M A R Z O 1802. C O R F U

Dum Vitant stulti vitia in contraria curunt. Horat.

Mentre ch  i folli da un vizio si guardano nel contrario cadono.

Essendosi letto' giorni fa in un'adunanza di amici uno squarcio della famoſſa Opera di Lavater che si agitava ſulle qualit  caratteriſtiche degl' Uomini, e delle Donne, ed in cui per poco non ſi d  a queſte la corona; io mi ritirai a Caſa pensando fra di me alla ragione, che ci fa avere tanto picciolo concetto della forza dello ſpirito delle noſtre Donne, e mi parve che di ci  accagionar ſe no, debba queſto iſteſſo pregiudizio che niega loro ogni iſtituzione letteraria. Egli   veramente un gran torto, che noi facciamo al bel mondo nel crederlo atto ſoltanto ai la-

vorii della famiglia, ed ai non nulla del Mondo galante. Io potrei annoverare un numero innumerabile di Donne, che diedero Opera all'Arti, ed alle Scienze con maraviglioſa riuſcita. Per altro non prettenderemo che le Donne del noſtro Paefe diveniſſero tutte tante ſaccenti, ma che foſſero almeno nel caſo di non iſbadigliare quando ſi lettera e di Arti parlare aſcoltano, e ſi trovadeſſero meglio dove di queſte, che dove delle ridicole fraſcherie della moda ſi parla. Io ſo che nel noſtro paefe corre un pregiudizio ch'io credo irragionevoliffimo, e nocevoliffimo nell' iſteſſo tempo.

Egli

Egli si crede che il pensiero dello studio tolga dal capo delle donzelle ogni altro pensiero di famiglia, di lavoro, di economia domestica, e che anzi questo divenga un veleno per la morale, come quello che le leva dal sodo pensare accendendo in loro la smanìa di far figura tra gli Uomini, e quindi esponendole più alla seduzione.

Vedi il giudizio uman come spesso erra!

E come mai può darsi uno a credere che una donna occupata in tutto il giorno, per quanto è lungo, sia più facile ad inciampare che un'altra che vive nell'ozio, ed avendo perfettamente vuoti il cuore e lo spirito? Ma i lavori ordinarj delle femmine, mi opporrà alcuno, e le cure domestiche, non sono un'occupazione sufficiente? Mainò, che no'l sono. Questi non tengono occupato, se così posso esprimermi, che il corpo, mentre che il cuore e lo spirito volan d'intorno cercando alimento. Senzachè i lavori ordinarj possono eseguirsi, anzi si eseguiscono per lo più in presenza di qualunque persona; quindi questi non negano l'accesso a nessuno, ed anzi l'accorto galante vi può trovare degl'istanti assai favorevoli ad ottenere il suo intento. Lo studio al contrario occupando interamente lo spirito, ed anche il cuore se alle Belle Arti è rivolto, ne segue che la solitudine è necessaria, anzi indispensabile a chi vi si applica. Mi avvenne più volte di vedere qualche femmina studiosa mostrar dispetto per essere stretta a

togliersi dal tavolino, e ricever la visita di taluno di questi esseri brillanti del bel mondo; ed all'incontro io vidi molte altre, che non aveano il peccato dello studio, compiacerse perche si offriva loro l'occasione di cianciare, e prendere contezza delle galanti, e stomacose avventure delle loro compagne. Ma vorrai tu condannar le donne ad una continua meditazione con iscapito della famiglia, e della società umana, la quale tanta vaghezza dal bel sesso acquista? Cessi il Cielo! Io voglio anzi dire che se adornerebbero assai meglio l'umana società, conoscerebbero più i propri doveri, e renderebbero assai più utile l'influenza che hanno sulla condotta dei maschi, ove addottrinate fossero nella Letteratura e nell'Arti, e quel ritaglio di tempo che delle cure lor proprie avanza in più solide occupazioni, che or non fanno passassero. Il Signor Napione, nella sua bellissima Opera dell'uso e dei pregi della Lingua Italiana, mostra il gran vantaggio che tornerebbe all'Italia se le Donne si applicassero agli studj. Io recherò uno squarcio d'una lettera scritta da me tempo fa a colta Dama che parla appunto di questa opera e che fa molto al nostro proposito. "In un luogo di quest'Opera eccellente il Signor Napione dice che uno dei mezzi più efficaci a mantener in vigore l'italiana Letteratura sarebbe quello di non trascurare, come si fa d'ordinario in Italia, la letteraria educazione delle femmine, e di far loro studiare principalmente la propria lingua e non le straniere: passa poi ad annoverare gl studj a cui

può

può lodevolmente dar opera una delicata Donzella, e beffandosi di coloro, i quali vorrebbon ridurle Matematiche Teologiche ed Antiquarie, affegnaro la Storia Sacra, e Profana le Bell'Arti, le Belle Lettere, un poco di Filosofia Morale, di Geografia, di Storia Naturale, di Economia Nazionale; e finisce col raccomandare di nuovo caldamente lo studio della propria lingua. Il tempo, dice egli, che consacrerà a questi sarà tanto di tolto dai dispendiosi insipidi divertimenti, e dalle interminabili conversazioni. Una Madre di famiglia potrà in questa guisa instruir la figliuolanza infino ad un certo segno, e sentir senza noia e dispetto a parlare le persone colte, ed instruite di qualche cosa di meglio della cuffia, delle bestiuoline domestiche, del cagnolino, del cavalier servente, e delle amoroze avventure delle brillanti amiche. Io non vi posso esprimere quanta fu la mia soddisfazione nel veder fiancheggiata l'opinione mia da un uomo di tanto peso. E' lungo tempo ch'io mi diedi a pensare che l'educazione delle nostre Donzelle potrebbe instruir assaiissimo sulla coltura de' nostri giovani; e ch'io assegnai loro (come voi ben lo sapete) per i studj a un di presso quelli, che loro assegna il Sig. Napione. Se le nostre donne, tenendo dietro al vostro luminoso esempio, stessero menò in sulle frascherie della moda, e si applicassero in qualche ritaglio di tempo agli studj, i nostri giovanetti, i quali certamente tengono in cima de' lor pensie-

ri il piacer loro, farebbono costretti ad essere più addottrinati e più colti,.

Un articolo che riguarda ciò per cui susiste l'umanità, speditoci da un illuminato e benemerito cittadino, speriamo che non sarà creduto di picciol momento. Eccolo.

"Sogliono gli uomini dolersi sempre del prezzo dei viveri. Il ricco prodigo per ostentare la diffusione del suo teloro, l'Avaro per autorizzare quelle lamentevoli voci colle quali vorrebbe sempre difendersi. La garula Donna seduta in domestica cattedra per arringare intorno alla sua abilità di governare con economia la famiglia; e tutti in somma gli uomini che appartengono a questa classe, senza cercare i tempi, le circostanze, le vicende, parlano, e strepitano dei prezzi dei viveri, ed avvedendosi che tali voci passano rapidamente dalla loro atmosfera ad ammorbare quella dei pacifici artigiani, e degli altri uomini nell'ora appunto in cui un grato ozio avrebbe a ristorarli della fatica, od a renderli contenti, e tranquilli.

Noi non ci crediamo esenti da questa specie di malattia a cui soggiace lo spirito umano non abbastanza civilizzato. Ed è per ciò che riputiamo della pubblica utilità il mettere a portata di tutti la conoscenza dei prezzi che corrono, o che corsero certo per tutto Marzo in Venezia, pochi anni fa nostra Regina, affinché s'abbia un più fondato argomento, per cui restar soddisfatti, dello stato nostro attuale considerato in ogni rapporto, e Politico, e Civile, ed Economico.

I Pra-

I Prezzi sono riddotti al valore della nostra Lira di Moneta corrente di rame.

Caffè d' Alessandria L.	10. f.	1
di Ponente.	7.	0
Zucchero Verzin.	3.	12
Mascabà.	2.	48
Panon.	6.	12
Pevere d' Ingh. schiet.	3.	
Canella in Cana.	50.	
Canellina di Goa	33.	10
Brocche di Garofalo,	26.	10
Mandorle	3.	6
Pignolli.	6.	12
Uva passa.	1.	2
di Calabria.	2.	4
Smirne	1.	17
Ficchi	2.	2
Sapone	2.	18
Minestra di Puglia.	2.	18
Nostrana	2.	2
Frumento.) Tutto quello	
Frumentone.)) che dai Vendi-	
) tori si dimanda.	
Riso.	L.	2. f. 2
Fagioli Rifati.	1.	14
Fruttoni.	1.	2
Lenti.	3.	4
Favetta	1.	2
Orzo.	1.	6
Cefara Bianca.	2.	
Olive di Corsù.	2.	
Baccalà.	2.	10
Bisatti marinati.	3.	8
Salati.	3.	18
Salamone.	5.	16
Caviale.	7.	4
Formaggio Piccent	10.	12

Peccorino Vecchio.	8	14
Fresco.	5.	16
di Morea.	3.	8
di Puglia.	3.	12
Carne di Bue.	2.	13.
di Castratò.	3.	8
di Vitello.	6.	12
di Agnello.	4.	4
di Majale.	4.	7
Castradina.	1.	16
Butiro.	6.	13

Abitanti dell' Isola di Corsù, e della Repubblica Settinsulare, cercate voi altra Patria?

Adi 23, e 24 M.zo niente d'interessante.

Adi 25. Marzo.

Il Principe, ed il Senato si recarono al Duomo Latino, per ascoltare il Panegirico dell' Annunziata preannunziato dal Padre Palmidesta che con universale soddisfazione adempie su questo Pergamo la sua Missione Evangelica.

Adi 28. Marzo. Si sono finalmente sedati i tumulti del Zante: quest' Isola ha ristabilito un Leggittimo Governo ed ha scelto per Senatori, i Nobili Signori Spiridion Naranzi, Paolo Claudi, e Giovanni Vlastò, il primo trovato da molte tempe in Corsù, i due ultimi sono giunti quest' oggi colto Sciambeco pubblico la Costanza.

Adi 29. Marzo. Il Serenissimo Principe con uno de' soliti tratti di sua Clemenza ha pubblicato un Proclama col quale perfona ai Cittadini che caddero nello sdegno del Governo ogni errore trascorso, ma minaccia severi castighi a coloro che persistessero nel loco malvaggio procedere.